

PATER



Nell'ottobre 2018 in occasione di "Intrecci - Festival del Welfare e dell'Intercultura" promosso da Less a Napoli ho ricevuto l'invito a realizzare un laboratorio teatrale integrato rivolto agli abitanti della città, napoletani e giovani migranti richiedenti asilo: questa compagine si è rivelata particolarmente felice, e davvero singolare il potenziale artistico, tanto da suggerirmi di approfondire il lavoro anche a festival concluso, selezionando tra i partecipanti quattro attori e un'attrice, tutti africani, provenienti però da paesi diversi tra loro e parlanti quindi lingue diverse, tutti residenti in Italia, tutti richiedenti asilo e protezione internazionale. La compagnia di Pater nasce così, ascoltando questo desiderio di profondità e di cura, con l'unico minimo merito di lasciare spazio al non prevedibile, di accogliere il dubbio.

Senza pruriginoso interesse per le biografie di ciascuno, né velleità documentaristiche, abbiamo dato spazio all'attore, ai temi che toccavano ciascuno di noi, perché costituissero un trampolino di lancio per tutti, gioco di evoluzione, slancio e immersione. Abbiamo letto insieme le parole di Simone Weil, da quelle siamo andati in cerca della nostra traduzione scenica, fino a giungere ad una drammaturgia scarna, essenziale, artefice di visioni semplici e simboliche; ne è risultato un lavoro d'autore collettivo, in ricerca dell'equilibrio tra tutte le diverse voci che compongono l'affresco finale: drammaturgia è la musica, la luce, il gesto e il testo, ogni elemento di scena, il colore. In un tempo in cui è l'individualismo a vincere tutte le sfide, abbiamo tentato di concederci lo spazio e il tempo della cooperazione; così Pater è un lavoro che ha coinvolto nelle sue diverse fasi di creazione un folto numero di persone, ciascuna delle quali si è rivelata imprescindibile, e verso cui siamo pieni di gratitudine, per la delicatezza con cui ha portato il suo contributo. Esserci ed esercitarsi alla sottrazione è forse lo sforzo più arduo.

Adriana Follieri

Se il giudizio universale risuona come sottilissima linea continua, presenza insinuata nel percorso di ciascuno, se tutto ciò che si può fare è invocare, se pure si chiama senza ricevere risposta, se il padre è assente, forse troppo impegnato negli altri paradisi, o forse confuso sotto nomi diversi, quale tracciato di solitudini condivise disegnerà le linee di una nuova genesi?

Quale l'affresco, quale la geografia nata dalla tentata rigenerazione dei corpi e dei linguaggi?

Il bisogno, l'invocazione, l'assenza, si manifestano violenti e senza confini, uguali per ciascuno di noi umani. La domanda cade nel vuoto. Il vuoto è una bolla meravigliosa dentro cui stare sospesi.

Nel silenzio dell'attesa risuonano tutte le parole scritte e custodite nella grande biblioteca, sotto la pioggia che lava e benedice, nel cerchio del canto di un bambino.

Pater si muove intorno alla questione del libero arbitrio, interrogandosi sulle conseguenze e le possibilità di ciascuno di fronte alle proprie scelte.

È un lavoro sul movimento poetico e vitale che si origina e prende forza dalla piccola storia di una comunità. È una piccola risposta all'ingombrante presenza del patriarcato culturale, che è solo apparentemente superato in questo tempo, e invece manifesta radici solidissime e dure da estirpare.

È un lavoro sull'essere umano e sulla natura, anche urbana, che accoglie e respinge.

La drammaturgia originale si ispira al saggio di Simone Weil "Attesa di Dio" ed in particolare allo scritto A PROPOSITO DEL PATER.

"Se alcuni si salvano dall'oblio è perché sono stati capaci di ricevere e di trasmettere senza troppe perdite quelle latenze di una psiche profonda, e il resto è una certa abilità nel non falsificare il mistero, conservarlo il più possibile vicino alla sua fonte, col suo tremore originale, la sua balbuzie archetipica."

Julio Cortázar



PATER

Drammaturgia e regia: Adriana Follieri

Disegno luci: Davide Scognamiglio

Musiche originali: Pasquale Termini e Francesca Diletta Iavarone

Con: Aliou Aboubakari, Sal Cammisa, Federica Di Gianni, Mactar Fall, Zainab Lokman, Amadou Korka Jallow, Mouhamed Mane e il piccolo Ali Lokman

Violoncello: Pasquale Termini

Flauto traverso: Francesca Diletta Iavarone

Scenografia: Mariateresa D'Alessio, Michele Lubrano Lavadera

Sculture: Carmine Calò

Costumi: Zainab Lokman

Assistente alle luci: Sebastiano Cautiero

Suono: Davide Della Monica

Aiuto regia: Francesco Follieri, Carla Pastore

Assistenti alla regia: Federica Di Gianni, Francesca Capasso

Collaborazione artistica: Paola De Cicco, Noemi Francesca, Carlo Genova, Giulio Pastore

Assistenti volontari: Salvatore Antonelli, Kazuki Jingu, Caterina Modafferi, Raffaella Pennone, Francesco Maria Punzo

Foto di scena: Tommaso Vitiello

Organizzazione: Pellegrino Tulino

Amministrazione: Tramontano – Pronos

Produzione: MANOVALANZA



Lo spettacolo **PATER** vincitore del **Premio Nuove sensibilità 2.0** promosso dal Teatro Pubblico Campano, è stato realizzato in partenariato con **LESS Società Cooperativa Sociale ar.l. - ETS Lotta all'Esclusione Sociale per la Sostenibilità e la tutela dei diritti**, e in collaborazione con **Accademia di Belle Arti di Napoli cattedra di scenografia per il teatro**, oltre ad essere stato ospite della residenza PATER al **Festival Segreti d'autore 2019** diretto da Nadia Baldi.

*Con la parola «Padre» ha inizio la preghiera, con la parola «male» si conclude.
Il desiderio è diventato un timore.
Ricordare: passare attraverso la fiducia per non cadere.*





CONTATTI APS MANOVALANZA

Sede legale: Via Guglielmo Mascolo, 1 Cava de' Tirreni – 84013 - Salerno

Sede operativa: via Duomo, 214 – 80100 - Napoli - P.IVA 04956900650

e-mail: promozionemanovalanza@gmail.com

direzione artistica: Adriana Follieri - adriana@manovalanza.it

direzione tecnica e organizzativa: Davide Scognamiglio – davide@manovalanza.it

Fb: ManoValanza | Instagram: [@instamanovalanza](https://www.instagram.com/instamanovalanza) | Twitter: [@Manovalanza](https://twitter.com/Manovalanza)

sito web: www.manovalanza.it